

MERAVIGLIA E PRUDENZA.  
VICINO E FAUSTINA ORSINI,  
IL SACRO BOSCO DI BOMARZO E LE RIME TRASCURATE  
DI ALESSANDRO GUARNELLI (1575)

CLAUDIO CASTELLETTI

Il signore di Bomarzo Pierfrancesco Orsini, detto Vicino (4 luglio 1523 - 28 gennaio 1585)<sup>1</sup>, elevato al rango di duca da un persistente equivoco ottocentesco<sup>2</sup>, è il committente e verosimile

Desidero esprimere la mia gratitudine a Carmelo Occhipinti e ringraziare Franco Castelletti, Lorenzo Castelletti, Francesco Guidi, Stefania Macioce, Irene Santoro e Ilaria Sforza. Un ringraziamento speciale a Massimo Lucarelli e Marco Maria Melardi. Il mio ringraziamento più grande va a mia madre Luisa.

<sup>1</sup> Per il profilo biografico di Vicino Orsini, cfr. HENNEBERG 1972; BREDEKAMP (1985) 1989; CALVESI 2000; KOLLER 2009; KOLLER 2013; MELARDI 2013; *VICINO ORSINI* 2023; GARTON CDS. Per la sua data di morte, si veda FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO 2009, p. 37, nota 46.

<sup>2</sup> L'equivoco, protrattosi fino ai nostri giorni, è stato chiarito per la prima volta in CASTELLETTI 2009A, pp. 14; 24-25, nota 39. Vicino Orsini è signore (*dominus*) di Bomarzo, non duca o conte, come ripetuto spesso non solo nella letteratura turistica e divulgativa, ma perfino in quella scientifica. L'errore, sorto nel XIX secolo, si diffonde nel Novecento soprattutto dopo la pubblicazione del romanzo *Bomarzo* dello scrittore argentino Manuel Mujica Lainez (MUJICA LAINEZ 1962) che, attingendo a tradizioni popolari (CASTELLETTI 2009A, pp. 22; 27, nota 39; MELARDI 2015, pp. 51-56;

ideatore del Sacro Bosco<sup>3</sup>, chiamato affettuosamente *boschetto* da Vicino stesso nelle sue lettere<sup>4</sup>. Qualsiasi tentativo di rintracciare un unico modello letterario o iconografico del giardino di Bomarzo è destinato a fallire, poiché contrario alle esplicite aspirazioni dell'Orsini, secondo cui il Sacro Bosco «sol se stesso et null'altro somiglia», come recita un verso petrarchesco di una delle sue iscrizioni<sup>5</sup>. L'eccezionalità del luogo è data soprattutto dal suo potere di stupire ospiti e visitatori con «cose stravaganti e soprannaturali»<sup>6</sup>, come le figure scolpite di

MELARDI 2019, pp. 72-73, 81-84), immagina Vicino come un crudele duca gobbo e zoppo. All'epoca dell'Orsini, i signori come lui sono detti «gentiluomini poveri» (MORI 2023, p. 95).

<sup>3</sup> Il nome solenne di Sacro Bosco è testimoniato da una delle iscrizioni del giardino: *infra*, nota 5. Per la vasta bibliografia, si vedano BOMARZO 2009, pp. 334-339 e *THE SACRO BOSCO AT BOMARZO* CDS. Tra le pubblicazioni più significative dedicate al Sacro Bosco dopo il 2009, si segnalano almeno MELARDI 2015; MORGAN 2016, pp. 45-46, 49-50, 61-63, 93-108, 134-145, 156-158, 160-163 e *passim*; MELARDI 2019; BOMARZO BETWEEN HISTORY AND MYTH 2021. Due pubblicazioni recenti sono VICINO ORSINI 2023 e CALAMAIO E CARTEGGIO 2024.

<sup>4</sup> *Boschetto* o *boschetti*: BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 251-252, 254-255, 258, 261, 263-264, 265, 267, 269, 272-278. Raramente *bosco* o *boschi*: BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 255-256.

<sup>5</sup> Iscrizione sulla parete dello *xystus*: CEDAN ET MEMPHI E OGNI ALTRA MARAVIGLIA / CH HEBBE GIA L MONDO IN PREGIO AL SACRO BOSCHO / CHE SOL SE S'ESSO ET NVLL ALTRO SOMIGLIA (CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 10). Tuttavia, certi motivi tipologici e iconografici accomunano il Sacro Bosco di Bomarzo ad altri giardini del Cinquecento, come quelli di Villa Lante a Bagnaia, Villa d'Este a Tivoli e Villa Medici a Pratolino: CASTELLETTI 2009A, p. 11. Sulle iscrizioni del Sacro Bosco, cfr. ZANDER 1955, pp. 29-30; BRUSCHI 1963, pp. 48-50; BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 89-102, 284-285; CALVESI 1989; COARELLI 1994; CALVESI 2000, pp. 110-114, 171-197; CASTELLETTI 2009B, pp. 139, 141; CASTELLETTI 2009C; CASTELLETTI 2024B, pp. 137-138.

<sup>6</sup> Lettera di Annibal Caro a Vicino Orsini, 12 dicembre 1564 (CARO 1957-1961, III, p. 212; BREDEKAMP (1985) 1989, p. 294). Cfr. la lettera di Annibal Caro a Torquato Conti, 6 giugno 1563: «Bisogna che [a Villa Catena a Poli] ci siano *stravaganze* da dar la stretta al boschetto del signor Vicino» (corsivo mio) (CARO 1957-1961, III, p. 163; BREDEKAMP (1985) 1989, p. 294).

«faccie horrende, elefanti, leoni, orsi, orche et draghi»<sup>7</sup> che lo popolano. Vicino arriva con gusto iperbolico e antifrastico a paragonare il suo *boschetto* perfino alle *meraviglie* del mondo antico, come il Colosso di Rodi<sup>8</sup> e le Piramidi d’Egitto<sup>9</sup>, che non suscitano stupore più del Sacro Bosco di Bomarzo (fig. 1)<sup>10</sup>:

CHI CON CIGLIA INARCATE  
ET LABRA STRETTE  
NON VA PER QVESTO LOCO  
MANCO AMMIRA  
LE FAMOSE DEL MONDO  
MOLI SETTE<sup>11</sup>

Il primo distico, che illustra la mimica dello stupore<sup>12</sup>, è probabilmente ispirato a un verso dell’*Orlando Furioso* di

<sup>7</sup> Iscrizione sulla parete di fondo della nicchia con panca: VOI CHE PEL MONDO GITE ERRANDO VAGHI / DI VEDER MARAVIGLIE ALTE ET STVPENDE / VENITE QVA DOVE SON FACCIE HORRENDE / ELEFANTI LEONI ORSI ORCHE ET DRAGHI (CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 11). L’attuale rubricatura delle lettere, risalente a un intervento novecentesco, ha cambiato arbitrariamente la parola *orche* in *orchi* (CASTELLETTI 2009C, p. 333, nota 7; CASTELLETTI 2024B, p. 135, nota 3).

<sup>8</sup> Iscrizione sulla parete presso i *Colossi in lotta*: SE RODI ALTIER GIA FV DEL SVO COLOSSO / PVR DI QVEST IL MIO BOSCO ANCHO SI GLORIA / E PER PIV NON POTER FO QVANT IO POSSO (CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 8).

<sup>9</sup> Alle Piramidi egizie si riferisce la metonimia *Memphi* (Menfi) nell’iscrizione sulla parete dello *xystus* (*supra*, nota 5). Per i motivi egittizzanti del Sacro Bosco, si veda CASTELLETTI CDS.

<sup>10</sup> Il *topos* della meraviglia, nell’accezione di opera mirabile, ricorre nelle iscrizioni del Sacro Bosco: CASTELLETTI 2009C, p. 333, nn. 1, 10, 11. Sulle Meraviglie del mondo antico, si veda almeno *LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO* (1988) 1989. Per le interpretazioni nella prima età moderna, cfr. BRETT 1949; MADONNA 1976; DEL SOLE 2014; RODRÍGUEZ MOYA 2017; DEL SOLE 2019; FOLIN 2020; FOLIN, PRETI 2021; FOLIN, PRETI 2022.

<sup>11</sup> Iscrizione sulla base della sfinge di sinistra, lato anteriore (CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 2).

<sup>12</sup> Per una breve storia dello stupore, si veda ONIANS 1994. Il rapporto tra il giardino di Bomarzo e il tema della meraviglia è stato studiato, con prospettive

Ludovico Ariosto, poema amato da Vicino Orsini e adottato come una delle fonti d'ispirazione del suo giardino<sup>13</sup>: «Io vi vo' dire, e far di maraviglia stringer le labra et inarcar le ciglia»<sup>14</sup>. I segni dell'espressione stupefatta – ciglia inarcate, labbra strette e/o fronte corrugata – rappresentano un *topos* ricorrente nella letteratura rinascimentale e barocca<sup>15</sup>, testimoniato anche da un

metodologiche e conclusioni scientifiche diverse da quelle del presente contributo, da BÉLANGER 2007 e FABIANI GIANNETTO 2015.

<sup>13</sup> Cfr. BRUSCHI 1963, pp. 38; 57, nota 82; BRUSCHI (1963) 2000, p. 135; BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 91, 97, 124, 127-128, 156; 191, nota 19; DARNALL, WEIL 1984, pp. 6-72; CALVESI 1989; POLIZZI 2012; POLIZZI 2016, pp. 44-46; CALVESI 2000, pp. 158-160, 176, 184-186, 209 ss., 215. L'amore di Vicino per il poema di Ariosto è dimostrato anche dal nome della figlia Orontea, nata nel 1575, chiamata come la regina delle amazzoni dell'*Orlando furioso* (BRUSCHI 1963, p. 56, nota 48; BREDEKAMP (1985) 1989, p. 126; CALVESI 2000, p. 201).

<sup>14</sup> ARIOSTO, *Orlando Furioso*, 10, 4, 7-8.

<sup>15</sup> SACCHETTI, *Il Trecentonovelle*, 163 (SACCHETTI 1957, p. 547): «Messer Cristofano dall'altra parte scese gli scaglioni, e alzandosi i gheroni strigne la bocca per maraviglia»; POLIZIANO, *Stanze*, 1, 103, 7-8: «Ciascun sembrar nel volto meraviglia, / con fronte crespa e rilevate ciglia»; BOIARDO, *Orlando innamorato*, 2, 5, 41, 2-4: «et avea preso tanta meraviglia, / che, come fosse dal spirito divisa, / stringea la bocca et alciava le ciglia»; LEONARDO DA VINCI, Cod. A, f. 101r (LEONARDO DA VINCI 1990): «tutti riguardare l'oratore in volto con atti ammirativi, e fare le bocche d'alcuno vecchio per meraviglia delle uldite sentenzie, tenere la bocca coi sua stremi bassi, tirarsi dirieto molte pieghe de le guance, e colle ciglia alte nelle giunture, le quali creino molte pieghe per la fronte»; TEOFILO FOLENGO, *Orlandino*, 8, 67, 1-4 (FOLENGO 1911-1914, I, p. 157): «Or tacito Rainer per meraviglia / pareo co' circostanti esser di legno: / stringe la bocca e caccia su le ciglia, / e già vagli fallito il suo disegno»; Lettera di Niccolò Martelli a Pietro Aretino (*LETTERE SCRITTE A PIETRO ARETINO* 2004, p. 72, n. 60): «Io per me non saprei leggere le cose del più che uomo Pietro Aretino, senza che il labro di sotto non m'alzassi quel di sopra; né senza inarcar le ciglia, pensando che in voi sempre abbondin cose da stupirne il mondo»; GRAZZINI, *Rime burlesche*, 74, 37-38 (GRAZZINI 1882, p. 61): «poi che fur letti, per la meraviglia / serrar le labbra et inarcar le ciglia»; BERNARDO TASSO, *Amadigi*, 1, 12, 2: «Dove stupidi i Regi ergon le ciglia»; 21, 73, 7-8: «Ch'io vi farei per dolce meraviglia / stupire, et inalzare al Ciel le ciglia»; 69, 21, 1-2: «Di tal novella ogn'un de circostanti / inarca di stupor ambe le ciglia»; 88, 27, 1-4: «A sì novo spettacolo le ciglia / alzar d'intorno tutti i circostanti / con quel stupor, con quella meraviglia / ch'aver si suol di

passo dei *Discorsi* dedicati alle *Meravigliose Opere di Pratolino* da Francesco de' Vieri (1587), che scrive:

Di qui si può cavare che la meraviglia o lo stupore non è altro che un gran desiderio di sapere la causa di alcuni effetti che di rado avvengono, mercé del quale desiderio ci occupiamo tutti nella consideratione et investigatione di essa, et per mentre non la troviamo, *inalziamo le ciglia et stringiamo le labbra*<sup>16</sup>.

La meraviglia è la reazione emotiva a un fenomeno che non conosciamo ed è, pertanto, un sintomo di ignoranza. Questa

così strani incanti»; TORQUATO TASSO, *Gerusalemme Liberata*, 10, 17, 1-2: «Stupido il Cavallier le ciglia inarca / et increspa la fronte»; PATRIZI, *Della Poetica. La decima ammirabile*, 1587, Parma, Biblioteca Palatina, Pal. 408 (PATRIZI 1969-1971, II, p. 356): «per li segnali ch'ella [la meraviglia] per lo volto, e per gli occhi, e per altre membra, di sé manda fuori, sì come fanno l'amore, l'odio, e l'ira, e altre passioni, sembra ch'ella possa essere una cotale cosa, quale gli affetti sono. Del quale suo tralucer fuori detto fu: "e fe' per meraviglia / strigner le labbra e inarcar le ciglia"»; RIPA 1593, c. 211: «Le ciglia inarcate mostrano meraviglia»; MURTOLA, *Della creazione del mondo*, 6, 14, 1-4 (MURTOLA 1608, c. 446): «Mira, come le ciglia in forma d'archi, / e di gronda s'estolsero su quello / et elevati, e più di peli carichi / fer riparo ingegnoso a lui più bello»; MARINO, *Diverse sacre*, 96, 11-13 (MARINO 1960, p. 96): «qual labro è che non si stringa? qual ciglio è che non s'inarchi? qual fronte che non s'increspi nel rimirar la variabile spoglia di cui si veste il camaleonte?»; MARINO, *Murtolide*, 33, 9-14 (MARINO 1619, c. 35): «È del poeta il fin la meraviglia: / parlo de l'eccellente, e non del goffo, / chi non sa far stupir vada a la striglia. / Io mai non leggo il cavolo, e l'carcioffo; / che non inarchi per stupor le ciglia, / com'esser possa un huom tanto gaglioffo»; MARINO, *Adone*, 2, 73, 1-4 (MARINO (1623) 1975-1977, I, p. 120): «In rimirando sì mirabil cosa / stringe la labra allor, curva le ciglia, / e su la fronte crespa e spaventosa / scolpisce col terror la meraviglia»; 14, 236, 1-2 (MARINO (1623) 1975-1977, I, p. 211): «Con crespa fronte e curve ciglia immote / stupido al mio parlar diede l'orecchio»; 20, 383, 1-2 (MARINO (1623) 1975-1977, I, p. 719): «Ne l'incognita coppia ognuno affisse / pien di diletto e di stupore il ciglio»; CAMPANELLA 1638, c. 27: «Admiratio [...] oculos aperit, cilia arcuat».

<sup>16</sup> DE' VIERI 1586, c. 57 (corsivo mio). Il confronto tra il passo di Francesco de' Vieri e l'iscrizione del Sacro Bosco è offerto già da ZANGHERI 1994, pp. VII-VIII; GAREFFI 2004, p. 307; CASTELLETTI 2009A, p. 23, nota 5. Un confronto tra le *meraviglie* di Bomarzo e quelle di Pratolino è proposto da CAZZATO 2009.

teoria è tratta essenzialmente dalla *Metafisica* di Aristotele, che fa derivare tutta la filosofia proprio dalla meraviglia:

διὰ γὰρ τὸ θαυμάζειν οἱ ἄνθρωποι καὶ νῦν καὶ τὸ πρῶτον ἤρξαντο φιλοσοφεῖν, ἐξ ἀρχῆς μὲν τὰ πρόχειρα τῶν ἀτόπων θαυμάσαντες, εἶτα κατὰ μικρὸν οὕτω προϊόντες καὶ περὶ τῶν μειζόνων διαπορήσαντες, οἷον περὶ τε τῶν τῆς σελήνης παθημάτων καὶ τῶν περὶ τὸν ἥλιον καὶ ἄστρα καὶ περὶ τῆς τοῦ παντὸς γενέσεως. ὁ δ' ἀπορῶν καὶ θαυμάζων οἶεται ἀγνοεῖν (διὸ καὶ ὁ φιλόμυθος φιλόσοφος πῶς ἐστίν. ὁ γὰρ μῦθος σύγκειται ἐκ θαυμασιῶν). ὥστ' εἶπερ διὰ τὸ φεῦγειν τὴν ἄγνοιαν ἐφιλοσόφησαν, φανερὸν ὅτι διὰ τὸ εἰδέναι τὸ ἐπίστασθαι ἐδίωκον καὶ οὐ χρήσεώς τινος ἔνεκεν. μαρτυρεῖ δὲ αὐτὸ τὸ συμβεβηκός. σχεδὸν γὰρ πάντων ὑπαρχόντων τῶν ἀναγκαίων καὶ πρὸς ῥαστώνην καὶ διαγωγὴν ἢ τοιαύτη φρόνησις ἤρξατο ζητεῖσθαι<sup>17</sup>.

Il passo è così tradotto in latino in una delle edizioni veneziane della prima metà del Cinquecento:

Propter admirationem enim, et nunc et primo inceperunt homines philosophari. A principio quidem, admirando ea, quae de dubitandis faciliora erant. Deinde paulatim ulterius procedentes, etiam de maioribus dubitando, ut de passionibus lunae, et eorum quae circa soles, et stellas fiunt, ac de generatione universi. Qui vero dubitat et admiratur, putat se ignorare quare philosophus, amator fabularum

<sup>17</sup> ARIST., *Metaph.*, 1, 2, 982b 12-24. Traduzione italiana di C.A. Viano in ARISTOTELE 1974, p. 186 (con un'unica modifica mia): «Infatti gli uomini, sia da principio sia ora, hanno cominciato a esercitare la filosofia attraverso la meraviglia. Da principio esercitarono la meraviglia sulle difficoltà che avevano a portata di mano; poi, progredendo così poco alla volta, arrivarono a porsi questioni intorno a cose più grandi, per esempio su ciò che accade alla luna, al sole e agli astri e sulla nascita del tutto. Chi si pone problemi e si meraviglia crede di non sapere; perciò anche colui che ama i miti è in certa misura filosofo, perché il mito è costituito da cose che destano meraviglia. Sicché, se gli uomini filosofarono per fuggire l'ignoranza, è evidente che cercarono il sapere per il conoscere, e non per trarne un utile. Ne è prova ciò che è accaduto: infatti quando ormai possedevano quasi tutte le cose necessarie e quelle occorrenti per un'esistenza confortevole e piacevole, gli uomini cominciarono a esercitare questo tipo di prudenza [φρόνησις, parola tradotta da Carlo Augusto Viano con 'intelligenza', ma si veda *infra*, nota 19]». Cfr. PL., *Tht.*, 155d 2-4; PLUT., *De E*, 385c-d.

quodam modo est. Eo quod fabula, ex mirandis constat. Quare si propter fugam ignorantiae philosophati sunt, patet quod causa cognoscendi, et nullius usus gratia ipsum scire pro sequebantur. Testatur autem id ipsum, quod contingit. Fere enim omnibus inventis, quae ad necessaria, et facilitatem, ac ad degendum conducant, huiusmodi prudentia quaeri coepta est<sup>18</sup>.

L'attività conoscitiva è, come insegna Aristotele, una forma di φρόνησις, cioè di prudenza<sup>19</sup>, virtù centrale nella filosofia di Vicino Orsini e del suo giardino<sup>20</sup>, tanto da essere ricordata programmaticamente presso l'ingresso originario del Sacro Bosco<sup>21</sup>, in un'iscrizione tratta, non a caso, ancora dallo Stagirita<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> ARISTOTELE 1541, cc. 9-10. Tra le tante edizioni quattro-cinquecentesche di Aristotele, si sceglie una *Metafisica* stampata in Laguna poiché Vicino Orsini ha un rapporto speciale con Venezia (BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 22-25; CALVESI 2000, pp. 35-40, 46-47; NADIN 1988; CAIAZZA 2023; CAPOROSSO 2023), dove è stata notoriamente pubblicata anche l'*Hypnerotomachia Poliphili* (Aldo Manuzio, 1499), una delle fonti d'ispirazione del Sacro Bosco: *infra*. Sull'interesse della Venezia rinascimentale per Aristotele, si veda *VENEZIA E ARISTOTELE* 2016.

<sup>19</sup> La prima assimilazione della φρόνησις greca con la *prudentia* latina si deve a Cicerone (CIC., *Off.*, 1, 43, 153); cfr. CAPE JR 2003, p. 39. Dal Quattrocento al Seicento, la parola φρόνησις è sempre tradotta con 'prudenza': CASTELLETTI 2009B, p. 146, nota 77.

<sup>20</sup> CASTELLETTI 2009B.

<sup>21</sup> L'originario ingresso principale al Sacro Bosco era situato presso la *Casetta pendente* a nord-ovest, "sorvegliato" dalle due sfingi (fig. 1) collocate oggi presso l'attuale entrata al giardino: CASTELLETTI CDS. *Contra* DARNALL, WEIL 1984, p. 11 (secondo cui si accedeva al giardino attraverso un ponte nei pressi dei *Colossi in lotta*) e COTY 2013, p. 4, nota 4; COTY 2022, p. 117 (secondo cui l'entrata era collocata all'estremità sud-orientale).

<sup>22</sup> *Infra*. Nel sincretismo filosofico di Vicino confluiscono motivi non solo scettici, cinici, stoici, epicurei (BRUSCHI 1963, pp. 18, 26), ma anche socratici e soprattutto peripatetici, testimoniati dal suo epistolario, dal suo giardino e dalle iscrizioni del Palazzo di Bomarzo (CASTELLETTI 2009B). Ma l'Orsini mutua in particolare da Aristotele la sua dottrina filosofica del giusto mezzo (μεσότης, *medietas*, *mediocritas*), corrispondente alla prudenza, «virtù guida del *festina tarde*» (COLONNA 1998, II, p. 161) o *festina lente*, motivo che ricorre nel Sacro Bosco e nell'*Hypnerotomachia Poliphili* (COLONNA 1998, I, pp. 69, 75; II,

Ispirandosi proprio ad Aristotele, infatti, Vicino scrive in una lettera ad Alessandro Farnese che la *maraviglia* nasce dall'ignoranza e conclude che il *boschetto* è *maraviglioso* non per il cardinale, che evidentemente coglie il suo significato recondito, ma solo per i balordi<sup>23</sup>, ammoniti anche da una delle iscrizioni<sup>24</sup>. I visitatori del giardino sono così messi alla prova dall'Orsini, che tenta dichiaratamente di stupire tutti, anche il cardinale stesso. Ma a sbalordire, come suggerisce l'etimologia, sono solo i balordi<sup>25</sup>, che vedono nel *boschetto* unicamente un passatempo effimero e privo di significato. La distinzione tra sapienti e ignoranti è implicita già al passo di Aristotele, per il quale lo stupore stimola il desiderio di conoscere solo in certi uomini, che iniziano perciò a filosofare, mentre gli altri restano di conseguenza nell'ignoranza.

Chiunque può godere delle delizie del *boschetto*<sup>26</sup>, concepito per il piacere di Vicino e degli ospiti, che smarriscono trasognati e

pp. 615-616, nota C 2, e *passim*). La principale interpretazione del motto *festina lente* è riconducibile ancora ad Aristotele: ARIST., *EN*, 6, 1142 b 4-5; cfr. ERASMO, *Adagia*, 1001 (ERASMO DA ROTTERDAM 2013, pp. 934-935). Epicuro esercita un'influenza sul pensiero del signore di Bomarzo a partire dalla fine degli anni Cinquanta: lettera di Vicino Orsini ad Alessandro Farnese, 27 giugno 1558 (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 250). Cfr. CASTELLETTI 2009B, pp. 138-139, 142.

<sup>23</sup> Lettera di Vicino Orsini ad Alessandro Farnese, 22 aprile 1561: «Io sto tuttavia intorno al mio boschetto per vedere sello posso far vedere *maraviglioso* a Lei come a molti *balordi* che vi vengono, ma questo non avverrà, perché la *maraviglia* nascendo da l'*ignorantia* non può cadere in Lei; or sia come si voglia, il povero boschetto, sapendo d'aver a ricever questa state V.S.R.ma, s'abbella il meglio che pò» (corsivo mio) (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 251).

<sup>24</sup> Iscrizione sulla base della sfinge di sinistra, lato posteriore: E MIRATE PVR [...] / [...] PO[...]OCCHI / CHE SE BENE [...]IELI CI[...] / HORPHI[...] / SON PERO S[OL B]ALORDI / SENZA [L O]CCHI (CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 2b e nota 2). Ricostruzione di COARELLI 1994, p. 149.

<sup>25</sup> PIANIGIANI 1907, II, ad vocem *Sbalordire*, p. 1200: «propr. Render balordo | con s di appoggio |, e quindi Far perdere il sentimento, la conoscenza, che dicesi altrimenti Stupidire; *metaf.* Far rimanere attonito e stupefatto per la meraviglia».

<sup>26</sup> Secondo la tradizione rinascimentale della *Lex Hortorum*, i giardini sono accessibili a tutti: COFFIN 1982.



spensierati grazie ai suoi «incantamenti»<sup>27</sup>. Ma la funzione giocosa e ricreativa del luogo serve anche, secondo la tradizione del *serio ludere*<sup>28</sup>, a celarne il senso allegorico-morale, inaccessibile ai balordi, ma decifrato dai sapienti, che grazie alla prudenza, antidoto allo stupore e all'ignoranza, non sbalordiscono alla vista delle meraviglie di Bomarzo.

Il nome stesso di Sacro Bosco, ispirato alla tradizione dell'ἄλυσος greco e del *nemus* o del *lucus* latini<sup>29</sup>, esprime la divina saggezza del giardino, che tramanda *sub specie ludica* un antico e segreto insegnamento filosofico-morale, custodito da enigmi iconografici equivalenti a geroglifici<sup>30</sup>, «cioè sacre sculture aegyptie»<sup>31</sup>, come quelle dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, una delle sicure fonti d'ispirazione dell'Orsini<sup>32</sup>.

<sup>27</sup> Lettera di Vicino Orsini a Giovanni Drouet, 14 agosto 1573: «ch'Iddio il volesse che Bommarzo fusse di tal qualità, che l'estimarei molto più che non lo stimo, et reputarei che fosse un di quelli Castelli d'Atlante, dove quei paladini et quelle donne stavano per *incantamenti* spensierati» (corsivo mio) (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 256).

<sup>28</sup> Sul motivo del *serio ludere* a Bomarzo, cfr. FASOLO 1955, p. 43; POLIZZI 2016, pp. 50-52; MELARDI 2019, p. 91; CAPOROSSO 2023; CASTELLETTI 2024B, p. 138.

<sup>29</sup> Cfr. LANG 1957, p. 428; BÉLANGER 2007, pp. 14, 35-36. Sui sacri boschi nell'Antichità greca e romana, si vedano almeno BIRGE 1982; *LES BOIS SACRÉS* 1993; CARROLL 2017. Per una connotazione cristiana del Sacro Bosco, si vedano BRUNON 2009; BRUNON 2011, p. 21. Anche nel cosiddetto *Orco (Mascherone infernale)* confluiscono motivi pagani e motivi cristiani: CASTELLETTI 2024B. Tuttavia, sembra che il rilievo della *Santa Maria Maddalena* presso la *Casetta pendente* non risalga all'epoca di Vicino, ma provenga da un piccolo altare costruito nel Teatro nel 1980: cfr. DARNALL, WEIL 1984, p. 4; MELARDI 2015, p. 63.

<sup>30</sup> CASTELLETTI CDS.

<sup>31</sup> COLONNA 1998, I, p. 5.

<sup>32</sup> PRAZ 1953; KRETZULESCO-QUARANTA 1960; BATTISTI 1962, pp. 125 ss.; BRUSCHI (1963) 2000, p. 155; KRETZULESCO-QUARANTA (1976) 1986, *passim*; BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 99, 112, 114-115, 121, 142, 145-147, 156-157; 188, note 29, 48; 197, nota 50; CALVESI 2000, pp. 122-127 e *passim*; POLIZZI 2016, pp. 40-43; CASTELLETTI 2024B, p. 141.

*Le rime di Alessandro Guarnelli: Faustina Orsini Mattei come meraviglia tra le meraviglie di Bomarzo*

La sofisticata interpretazione aristotelica dello stupore offerta da Vicino e da Francesco de' Vieri sembra lontana dal semplice sentimento di meraviglia suscitato dal Sacro Bosco nei contemporanei, come Francesco Sansovino, che a metà degli anni Settanta scrive: «Bomarzo è luogo notabile, posseduto da Vicino Orsini, al cui piede il detto signore ha edificato teatri, logge, et stanze, et tempi all'antica, dedicandoli al nome di Giulia Farnese già sua consorte, con spesa così reale ch'è *stupore* a vederle»<sup>33</sup>. Così anche Alfonso Ceccarelli, che nel 1579-1580 celebra il Sacro Bosco con queste parole: «Il Signor Vicino di Bomarzo ha fatto un nobilissimo Giardino presso a Bomarzo, dove mostra di fare a gara con la natura, in far cose da far *stupire* chiunque le vede»<sup>34</sup>.

Questi temi sono introdotti anche in tre liriche, finora sfuggite agli studiosi del Sacro Bosco, dedicate nel 1575 a Vicino Orsini da Alessandro Guarnelli<sup>35</sup>, segretario del cardinale Alessandro Farnese, con cui il signore di Bomarzo ha un rapporto di grande confidenza. Si tratta di un'ottava e due sonetti che concludono una corona di cinque componimenti in lode di Faustina Orsini Mattei (1557-1594)<sup>36</sup> e della sua famiglia, raccolti da Muzio Manfredi nella silloge *Per donne romane* (fig. 2)<sup>37</sup>. L'ottava, prima lirica delle tre «Al Signor Vicino Orsino suo padre», recita:

<sup>33</sup> SANSOVINO 1575, c. 112v (corsivo mio). Per il rapporto tra Vicino Orsini e Francesco Sansovino, si veda da ultimo MUSTO 2023.

<sup>34</sup> ALFONSO CECCARELLI, *Simulacro di Casa Orsina*, 1579-1580, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4809, f. 65v (corsivo mio) (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 80).

<sup>35</sup> Per il quale si veda RUSSO 2003.

<sup>36</sup> Faustina è figlia di Vicino Orsini e Giulia Farnese, che hanno altri sei figli: Corradino, Marzio, Alessandro, Scipione, Orazio e Ottavia. Vicino ha anche due figli illegittimi, Orontea e Leonida, avuti da Clelia di Clemente. BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 33-34; KOLLER 2013, p. 711.

<sup>37</sup> Il primo è un sonetto *Per la Signora Faustina Orsina Mattei*. MANFREDI 1575, c. 667; Appendice, n. I. Il secondo è un sonetto dedicato *Al Sig. Fabio Mattei suo consorte*. MANFREDI 1575, c. 668; Appendice, n. II.

L'altera Dea che dal Troian Pastore  
il pomo, e'l pregio di bellezza ottenne;  
da le spume del Mar con gran stupore  
così bella, e divina al mondo venne,  
e dal Capo di Giove uscì già fuore  
quella che'l vanto di prudentia ottenne,  
ma mille Meraviglie insieme fenno  
voi Dea di più beltà, di maggior senno.

Il primo sonetto:

Di quante glorie acquisto unqua facesti  
Signor, con l'arme, o con le dotte carte,  
ne lo studio hor di Febo, et hor di Marte  
l'orme de gli Avi tuoi seguendo, e i gesti;  
fu la maggiore alhor ch'al mondo desti  
fra mille Meraviglie intorno sparte  
il divin pegno in cui Natura, et Arte  
s'oprar con tutti i Cori alti e celesti.  
Ben de le Meraviglie haver dovea  
e d'Amor nel Giardin ricco e giocondo  
così gran Meraviglia albergo, e nido.  
Poi che dunque sì bella altera Dea  
in quello nacque; habbia la fama, e'l grido  
sopra i sette Miracoli del Mondo.

Il secondo sonetto, ultimo componimento della corona:

O' per gioia del Mondo al Mondo nata  
Meraviglia del cielo e di Natura,  
in angelico aspetto anima pura  
de la più bella, e degna Idea formata.  
Egualmente a Minerva a Febo grata,  
de le Gratie e d'Amor diletto e cura,  
Gloria, e splendor di questa etate oscura,  
in cui s'annida ogni virtù pregiata;

ben par che'l desir mio s'infiammi et erga  
 a celebrar di voi celeste Lume  
 le Meraviglie, e i pregi eletti e novi;  
 ma odo Amor, ch'in que begli occhi alberga  
 gridarmi. Icaro folle in darno movi  
 contra a sì ardente Sol le debil piume<sup>38</sup>.

I tre componimenti, uniti da continuità tematica, formano un unico discorso poetico ed encomiastico. Nel primo dei due sonetti, il poeta ricorda le tante glorie di Vicino, ottenute non solo con le armi di Marte, ma anche con le «dotte carte» di Apollo<sup>39</sup>, secondo il tradizionale *topos* umanistico delle *arma et litterae*<sup>40</sup>. Tuttavia, il più grande merito del signore di Bomarzo è

<sup>38</sup> MANFREDI 1575, cc. 668-669.

<sup>39</sup> Cfr. BETUSSI 1543, c. 28v: «Se a Marte tolto, e a Minerva dato / v'haveste in tutto con lo stil sì chiaro; / chi saria, ch'a voi star potesse a paro / Camillo il crin di doppio Alloro ornato?»; Francesca Baffo in BETUSSI 1543, c. 32r: «con Phebo, Marte, e Amor nel vostro nido»; «Nel petto Marte, e ne begli occhi Amore»; Vicino Orsini in DOMENICHI 1545, c. 322: «E tu tremendo Marte altiera guida / sij a l'ama, ch'in servirti non assonna». L'importanza delle virtù militari per Vicino, soldato e figlio di Gian Corrado, «di singolar valore nell'arte della militia» (SANSOVINO 1565, c. 72), spicca anche dai nomi dei figli maschi: Corradino come il nonno; Marzio da Marte; Alessandro come Alessandro Magno; Scipione come Scipione l'Africano; Orazio come Orazio Coclite e Leonida come il re guerriero di Sparta, ammirato dall'Orsini (si veda la sua lettera a Giovanni Drouet del 6 gennaio 1579, in cui si firma «Il vostro Compar Leonidano»; BREDEKAMP (1985) 1989, p. 274). Si noti che anche il fratello Maerbale porta il nome di un comandante cartaginese che affiancò Annibale nella Seconda Guerra Punica. Gli interessi letterari, filosofici e scientifici di Vicino Orsini sono testimoniati dalle sue lettere, pubblicate da BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 249-284. Tre sonetti petrarcheschi, raccolti in DOMENICHI 1545, cc. 322-323, sono le uniche prove conosciute della sua attività poetica.

<sup>40</sup> Cfr. BETUSSI 1543, c. 28v: «Non dico già, che de l'armi lo stato / non sia tra gli altri più pregiato, e caro; / tanto più, che vi veggio in tutti raro / servendo l'uno [*sicil.* Marte], e l'altra [*sicil.* Minerva], e ad ambi grato»; SANSOVINO 1565, c. 26: «Vicino [...] ch'ama non pur l'armi, ma le lettere ancora, nelle quali egli talhora s'essercita con felicità piena di fecondissimo ingegno nell'esprimere leggiadramente i suoi nobili, et alti concetti». Sul motivo delle *arma et litterae*, si vedano TATEO 1991; CASTELLETTI 2024A, pp. 215-217.

quello d'aver dato vita alla figlia Faustina, decantata nell'ottava come dea più bella di Venere e più prudente di Minerva: *comparatio* iperbolica ispirata all'antico motivo del *superare divos*<sup>41</sup>. La dea Faustina primeggia grazie alle sue «mille Meraviglie» (ottava), echeggiate dalle «mille Meraviglie intorno sparte» (primo sonetto) del Sacro Bosco<sup>42</sup>, tra le quali ella venne al mondo. Il *fil rouge* che lega i tre componimenti è rappresentato dalla parola *meraviglia*, la cui polisemia permette a Guarnelli di giocare sulle oscillazioni di significato, stabilendo un arguto *lusus* letterario di corrispondenze tra le meraviglie del «Giardin ricco e giocondo» di Bomarzo (sculture, architetture, fontane), le meraviglie di Faustina (i suoi pregi) e Faustina stessa come «Meraviglia del cielo e di Natura», superiore a quelle del Sacro Bosco, che sarà più famoso delle sette Meraviglie proprio perché lei «in quello nacque». Il paragone con i *miracula mundi* rappresenta non solo un espediente encomiastico, ma anche un riferimento diretto al giardino orsiniano e alle sue iscrizioni, che celebrano il luogo come meraviglia non inferiore alle sette Moli<sup>43</sup>. Così le rime di Guarnelli, che deve aver frequentato Bomarzo al seguito del cardinal Farnese<sup>44</sup>, sono una *laudatio* sia a Vicino e alla figlia Faustina sia al Sacro Bosco di Bomarzo.

#### *Il ritratto di Faustina Orsini Mattei*

Guarnelli dedica i suoi versi a Faustina nel 1575, lo stesso anno in cui Scipione Pulzone da Gaeta ne dipinge il ritratto (fig. 3)<sup>45</sup>,

<sup>41</sup> Per il quale si veda CANOBBIO 2004.

<sup>42</sup> Cfr. ALFONSO CECCARELLI, *Simulacro di Casa Orsina*, 1579-1580, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4809, f. 85v: «Statue, colossi e liete piante sparte / hai nel Giardin superbo [...]» (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 81).

<sup>43</sup> *Supra*.

<sup>44</sup> Si veda la lettera scritta da Vicino ad Alessandro Farnese il 22 aprile 1561 (*supra*, nota 23), che dimostra l'imminente visita estiva del cardinale a Bomarzo.

<sup>45</sup> Scipione Pulzone, *Ritratto di Faustina Orsini Mattei*, olio su tela, cm 134 x 101, Ro Ferrarese, Collezione Cavallini Sgarbi. La tela, passata per un'asta Finarte a Milano già il 3 novembre 1982 (come opera di Lavinia Fontana), viene

che testimonia la gravidanza della giovane Orsini, sposatasi con Fabio Mattei del ramo di Paganica<sup>46</sup> prima della metà di agosto del 1573<sup>47</sup>. Il dipinto celebra così l'imminente primogenitura della coppia<sup>48</sup>, nella speranza di un figlio maschio che avrebbe garantito la continuità familiare di ambedue le casate grazie all'adozione del doppio cognome, secondo una volontà espressa prima da Faustina stessa, che si fa chiamare Orsini Mattei nell'iscrizione del ritratto, e poi dal figlio Mario<sup>49</sup>. Il matrimonio viene certamente favorito dai Farnese, sotto la cui protezione si mettono non solo gli Orsini di Bomarzo, ma anche i Mattei di Paganica<sup>50</sup>. Già nel 1566 Vicino si rivolge ad Alessandro Farnese per pregarlo di accogliere alla corte di Parma una delle figlie, verosimilmente Faustina, che all'epoca è una *putta* di soli nove anni<sup>51</sup>. L'aiuto del cardinale è richiesto ancora nel marzo del 1575, quando Vicino lo sollecita a intervenire per risolvere la disputa

acquistata da Vittorio Sgarbi a Genova nel 2004. Un restauro ha rivelato che il dipinto è firmato e datato sul fondo scuro a destra: «Scipione Caietanus / Faciebat A. D. / 1575» (l'anno d'esecuzione, letto in precedenza 1572, è stato rettificato in occasione della mostra tenutasi a Gaeta nel 2013). Cfr. CANTARO 1989, p. 262 n. 4c. 127; ART 2004, pp. 80-81, n. 370; *IL RITRATTO INTERIORE* 2005, pp. 41; 192, n. 10; *L'INQUIETUDINE DEL VOLTO* 2005, pp. 39; 151, n. 8; *SCIPIONE PULZONE* 2013, p. 265, n. 8 (V. Sgarbi); VANNUGLI 2013, pp. 32; 58, nota 60.

<sup>46</sup> Non Fulvio Mattei, come scritto erroneamente in ART 2004, p. 80 e ripetuto in *SCIPIONE PULZONE* 2013, p. 265, n. 8 (V. Sgarbi). Ma l'errore è già in ZANDER 1955, p. 28, Appendice II. Su Fabio e i Mattei di Paganica, si veda FECCI 2011.

<sup>47</sup> Il *terminus ante quem* è fissato dalla lettera inviata da Vicino Orsini a Giovanni Drouet il 14 agosto 1575: «[...] essendo cqui [a Bomarzo] il Sig.<sup>r</sup> Fabio Matthei mio genero [...]» (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 256).

<sup>48</sup> La coppia avrà cinque figli: Mario, Giulia, Costanza, Prudenza e Lucrezia.

<sup>49</sup> FECCI 2011, p. 92.

<sup>50</sup> FECCI 2011, p. 91.

<sup>51</sup> Lettere di Vicino Orsini ad Alessandro Farnese, 24 e 25 giugno 1566 (BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 252-253). Cfr. la lettera di Vicino Orsini ad Ascanio Celso, 27 giugno 1566 (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 253). È la stessa *putta* che trascorre dei periodi in convento, dove, nel caso fosse Faustina, potrebbe essere nata la sua devozione per santa Cecilia: *infra*, nota 75.

sorta tra le due famiglie intorno ai patti nuziali di Faustina e Fabio<sup>52</sup>.

Il grande valore attribuito all'unione tra gli Orsini e i Mattei è dimostrato non solo dall'arma di alleanza matrimoniale sulla tela di Scipione Pulzone (fig. 3), ma anche dalla cosiddetta *Panca araldica* del Sacro Bosco, dove sono affiancati sullo schienale gli stemmi gentilizi delle due casate<sup>53</sup>, separati da una targa muta (fig. 4), forse destinata in origine a ospitare una data<sup>54</sup>. Lo scudo Orsini è semplificato, privo della rosa e dell'anguilla, che invece sono inclusi nello scudo sorretto da uno degli *Orsi araldici* del giardino (fig. 6).

Il *Ritratto di Faustina Orsini Mattei* anticipa di diversi anni certe soluzioni adottate da Scipione Pulzone nel *Ritratto di Ferdinando I*

<sup>52</sup> Lettera di Vicino Orsini ad Alessandro Farnese, 30 marzo 1575: «Se bene il S:<sup>or</sup> Gio. Rinaldo et il S:<sup>or</sup> Fabio mio genero dovevano trattar per me con V.S.Ill:<sup>ma</sup> il negotio del parentado con la S:<sup>ra</sup> Lucretia et benché da loro sia stato raguagliato di tutto quel che s'è negoziato sin qui, nondimeno ho voluto mandare il presente mio da lei più presto, per saper la resolutione del si o del no, che per altro; et quanto a me, vedendo che dalla banda della detta S:<sup>ra</sup> par che si venghi mal volentieri alla conclusione et cognoscendo anche la difficoltà di cavar la sua dote di Regno et, non cavandose, io non accomodarei le cose mie, me risolvo che sarà bene che V.S.Ill:<sup>ma</sup> pigli solo la resolutione ferma et che non facci più istanza che tanto di concluder se non siano a un certo termine». (BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 264). La Signora Lucrezia citata da Vicino è Lucrezia Capranica, moglie di Ludovico II Mattei e madre di Fabio (cfr. FECCI 2011, p. 88).

<sup>53</sup> AMAYDEN (1640-1650) 1967, p. 100: «Mattei. *Arma*: scaccato d'argento e d'azzurro alla banda d'oro attraversante: capo d'oro, caricato di un'aquila coronata di nero»; p. 118: «Orsini. *Arma*: bandato d'argento e di rosso. Capo d'argento caricato di una rosa di rosso bottonata d'oro e sostenuta da una fascia d'oro caricata da un'anguilla ondeggiante d'azzurro». Cfr. ZANDER 1955, p. 30, Appendice III, A e C.

<sup>54</sup> La mancanza di una data si deve forse ai disaccordi in merito ai patti nuziali di Faustina e Fabio, protrattisi dopo il matrimonio, probabilmente per lungo tempo: cfr. BREDEKAMP (1985) 1989, pp. 34; 172, nota 17; *supra*.

*de' Medici* (1590)<sup>55</sup>, nel *Ritratto di Cristina di Lorena* (1590)<sup>56</sup> e in un *Ritratto di dama* (1594), che forse rappresenta Maria de' Medici<sup>57</sup>. Tutte e quattro le opere presentano l'angolo in alto a sinistra della tela coperto da un tendaggio, che «serve a suggerire il *trompe-l'oeil* del quadro nel quadro»<sup>58</sup>, come fosse un sipario aperto per rivelare il ritratto all'osservatore. Il pittore, che attinge alla tradizione della ritrattistica veneta, ritrae solennemente Faustina in posa stante, a figura quasi intera di tre quarti, ingioiellata con collana e orecchini di perle e paludata con vesti sfarzose di velluto e di seta, che spiccano per le passamanerie e i ricami dorati, le preziose guarnizioni di perle e gemme, il pizzo della gorgiera e delle maniche a sbuffo. Ricambiando lo sguardo dell'osservatore, la nobildonna stringe con la sinistra un fazzoletto bianco, simbolo matrimoniale di purezza<sup>59</sup>, mentre con la destra coglie da un cesto di vimini una rosa tra bianchi fiori d'arancio<sup>60</sup>, simboli dell'unione matrimoniale<sup>61</sup>.

Nel contesto iconografico del ritratto di Faustina, la rosa assume un duplice significato: in primo luogo rappresenta lo stemma araldico degli Orsini, ricorrente nel giardino del padre Vicino

<sup>55</sup> Scipione Pulzone, *Ritratto di Ferdinando I de' Medici*, olio su tela, 142 x 120 cm, Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890, n. 2243. Si veda SCIPIONE PULZONE 2013, pp. 353-355, n. 32 (L. Goldenberg Stoppato).

<sup>56</sup> Scipione Pulzone, *Ritratto di Cristina di Lorena*, olio su tela, 142 x 120 cm, Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890, n. 9161. Si veda SCIPIONE PULZONE 2013, pp. 356-359, n. 33 (L. Goldenberg Stoppato), che però indica un numero d'inventario errato.

<sup>57</sup> Scipione Pulzone, *Ritratto di dama (Maria de' Medici?)*, olio su tela, cm 133 x 98, New York, Robert Simon Collection. Cfr. ZERI (1957) 2001, p. 63 e fig. 83; VANNUGLI 2013, pp. 52-53, con fig. 19.

<sup>58</sup> ZERI (1957) 2001, p. 63.

<sup>59</sup> Cfr. COHEN 2005, pp. 177-178.

<sup>60</sup> *Contra* SCIPIONE PULZONE 2013, p. 265, n. 8 (V. Sgarbi), p. 265, secondo cui sono fiori di gelsomino, «simboli di fede, oltre che di affabilità e purezza d'animo».

<sup>61</sup> LEVI D'ANCONA 1977, pp. 272-273; COHEN 2005, p. 179; LEVI D'ANCONA 2024, p. 60, n. 30.



(figg. 5-6)<sup>62</sup> e celebrato anche nel contemporaneo sonetto dedicato da Guarnelli al marito Fabio Mattei: «Questa vermiglia, e fresca Rosa, honore / e vaga Insegna de famosi Orsini, / che sparser di licori almi e divini / le Gratie, e di sua man nudrilla Amore»<sup>63</sup>. I versi del poeta arrivano poi a identificare la rosa Orsini con la giovane Orsini, mentre il marito è identificato nell'*explicit* del sonetto con «un fior leggiadro, un bel Iacinto». Tanto nelle rime di Guarnelli quanto nel dipinto di Pulzone questi valori allegorici si intrecciano col tradizionale significato simbolico della rosa, che come attributo di Venere – dea paragonata a Faustina nell'ottava<sup>64</sup> – esprime grazia, bellezza e amore<sup>65</sup>. Negli *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano (1556), infatti, la rosa è segno «di bellezza, come d'amore; e principalmente della gratia di esso, della quale essendone alcuno dotato tragga a sé ciascuno ad amarlo, rendendosi grati gl'animi altrui»<sup>66</sup>. Il gambo della rosa colta dalla nobildonna è senza spine poiché rappresenta l'amore privo di perturbazioni<sup>67</sup>, parola-chiave del lessico filosofico del padre Vicino<sup>68</sup>. Infatti, nel 1608 la principessa

<sup>62</sup> La rosa Orsini compare ripetutamente nel Sacro Bosco: tra le zampe di un *Orso araldico* (fig. 5), nello scudo sorretto da un altro *Orso araldico* (fig. 6), sull'elmo deposto dell'*Orlando (Colossi in lotta)*, sul globo che sormonta il *Mascherone araldico* e sulla gualdrappa dell'*Elefante turrato*, ornata da rosette identiche a quelle che decorano i finimenti sia del cavallo di Giordano Orsini sulla tomba nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Monterotondo sia dei cavalli del corteo di Gentil Virgino Orsini nell'affresco di Antoniazio Romano nel Castello di Bracciano: MORI 2023, pp. 102, 105, figg. 15-16.

<sup>63</sup> Appendice, n. II.

<sup>64</sup> *Supra*.

<sup>65</sup> Cfr. Tervarent (1958-1964) 1997, ad vocem *Rose. I. Attribut de Venus*, p. 377; Levi D'Ancona 1977, p. 330; Levi D'Ancona 2024, p. 64, n. 36.

<sup>66</sup> Valeriano (1556) 1625, ad vocem *Della rosa. La gratia*, c. 725.

<sup>67</sup> Valeriano (1556) 1625, ad vocem *Delle spine. Le perturbazioni e i fastidij*, c. 724: «[le spine] sono ieroglifichi delle perturbazioni, che accascano alla nostra mente. Il rovo, come intende Hesichio prete Gerosolimitano, è quell'afflittione che i nostri chiamano tentatione, veramente aspro virgulto, il quale difficilmente si possa maneggiare. Per questo certamente le cure, gl'aggravij, le oppressioni e tutt'i casi contrarij s'intendono, con i quali i nostri cuori sono travagliati, lacerati e morti».

<sup>68</sup> Castelletti 2009B, pp. 138 ss.

Margherita di Savoia, sposa di Francesco Gonzaga, viene ritratta con tre rose su un ramo senza spine, «per dinotare ch'ella con l'eccellente bellezza sua per goder nel amor suo maritale gioie et contenti separati in tutto da travagli et d'ansiose cure mondane»<sup>69</sup>.

### *Prudenza e ingegno*

L'aspirazione di Faustina a recidere dall'animo le «spine» – perturbazioni, pensieri, ansie – per godere di una vita felice sembra ereditata dal padre Vicino, che nelle iscrizioni del suo giardino esorta a liberarsi dai pensieri (*curae*)<sup>70</sup> e, in particolare, dagli oscuri pensieri<sup>71</sup>, stabilendo così nell'animo quella *quies* a cui si riferisce l'epigrafe aristotelica incisa sulla *Casetta pendente* (fig. 7): ANIMVS / QUIESCENDO / FIT PRVDENTIOR / ERGO<sup>72</sup>. La duplicità del Sacro Bosco si esprime anche in questa e altre scritte, rivolte ai balordi come semplici inviti a godere spensieratamente delle delizie del luogo, ma rivolte ai sapienti

<sup>69</sup> Archivio di Stato di Torino, Storia della Real Casa, Categoria 4: Savoia Principi Diversi, Mazzo 2, *L'Entrata di Margherita di Savoia a Casale*, f. 37v; cit. in GORDON 1991, I, p. 129.

<sup>70</sup> Iscrizione mutila sul labbro superiore del *Mascherone infernale* (il cosiddetto *Orro*): OGNI PENSIERO VO. Un intervento novecentesco ha completato fantasiosamente la scritta in: OGNI PENSIERO VOLA (CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 12 e nota 8; cfr. CASTELLETTI 2009A, p. 19). L'epigrafe originaria, come sappiamo grazie a un disegno di Giovanni Guerra del 1604 (Wien, Albertina, inv. 37232), recitava: LASCIATE OGNI PENSIERO VOI CH'INTRATE (CASTELLETTI 2024B, p. 137 e nota 10). Sui disegni dedicati da Giovanni Guerra al Sacro Bosco di Bomarzo e agli altri giardini della Tuscia, si veda da ultimo MORGAN CDS. Per il significato di *pensiero*, si veda il *VOCABOLARIO* 1612, c. 608, ad vocem *Pensiero*: «inquietudine di mente, afflizione d'animo. Latin. *cura, anxietas*» (CASTELLETTI 2024B, p. 138).

<sup>71</sup> Iscrizione sulla parete di fondo dell'Antro (o Ninfeo): L ANTRO LA FONTE IL BEL [...] ET L OMBRA D OGNI OSCURO / PENSIER GLI ANIMI SGOMBRA (CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 7).

<sup>72</sup> CASTELLETTI 2009C, p. 333, n. 3. ARIST., *Phys.*, 7, 3, 247b: «τῷ γὰρ ἡρεμῆσαι καὶ στῆναι τὴν διάνοιαν ἐπίστασθαι καὶ φρονεῖν λέγομεν [...] τῷ γὰρ καθίστασθαι τὴν ψυχὴν ἐκ τῆς φυσικῆς ταραχῆς φρονιμὸν τι γίνεται καὶ ἐπιστήμον» (ARISTOTELE 1966, II, p. 82); ARISTOTELES LATINUS 1990, p. 267: «In quiescendo namque et sedendo anima sciens fit et prudens».

come esortazioni parenetiche a raggiungere la felicità vincendo, grazie alla prudenza, i pensieri perturbanti dell'animo<sup>73</sup>.

Scipione Pulzone, interessato a esplorare il mondo interiore dei personaggi da lui ritratti<sup>74</sup>, restituisce la personalità di Faustina soprattutto attraverso gli occhi (fig. 3), che non sembrano tanto quelli «in cui Amor [...] alberga», cantati da Guarnelli, quanto gli occhi desti e penetranti di una ragazza dal vivo intelletto, lodato anche da Davide de Casoli nella sua dedica de *La trionfatrice Cecilia* di fra Bastiano Castelletti, pubblicata nel 1594<sup>75</sup>, anno stesso in cui muore prematuramente la giovane Orsini. Casoli elogia Faustina per i molteplici pregi, tra i quali sembrano spiccare l'«altezza dell'intelletto», l'«ingegno più elevato» e ancora la «sublimità dell'ingegno», tanto che chiunque rimane «stupito udendola così altamente discorrere e di poesia e di filosofia e delle più alte e pellegrine scienze»<sup>76</sup>.

Nella dedica di Casoli, come già nel sonetto di Guarnelli, Faustina suscita meraviglia non solo per le tante virtù morali, ma anche per l'eccellenza intellettuale e gli interessi culturali, che ricordano

<sup>73</sup> Anche l'iscrizione della *Casetta pendente*, infatti, può rappresentare un'esortazione filosofica a liberare l'animo dalle perturbazioni diventando più prudenti oppure un invito a godere della quiete del luogo, come nella Sala della Solitudine di Palazzo Farnese a Caprarola, dove è iscritto con poche ma significative differenze lo stesso passo della *Fisica* di Aristotele (ANIMA FIT / SEDENDO ET / QUIESCENDO / PRVDENTIOR), che però non sembra esprime nel contesto farnesiano gli stessi significati filosofici dell'epigrafe di Bomarzo: CASTELLETTI 2009B, pp. 146-147, nota 106.

<sup>74</sup> Cfr. ZERI (1957) 2001, p. 63.

<sup>75</sup> CASTELLETTI 1594, s.p. Appendice n. III. Nella dedica scritta da Davide de Casoli si legge che Faustina è «divotissima di questa santa illustre» (santa Cecilia) e «tanto affettionata di questa Vergine gloriosa». La venerazione dell'Orsini Mattei per santa Cecilia potrebbe essere nata nel monastero dove forse ha trascorso dei periodi già da bambina, se fosse lei la figlia a cui Vicino accenna nella sua lettera ad Ascanio Celso del 27 giugno 1566: «[...] non havendo da mandar via adesso la mia putta la possa rimetter nel monastero di done l'havevo levata [...]» (BREDEKAMP (1985) 1989, p. 253). Sembra che la sua devozione per la santa sia stata ereditata dalla figlia Giulia, che il 6 aprile 1625 prendi i voti entrando col nome di suor Cecilia del Crocifisso nel convento del Carmelo a Trastevere (SCANZANI 2007, p. 182).

<sup>76</sup> CASTELLETTI 1594, s.p. (corsivo mio). Appendice n. III.

proprio quelli del padre Vicino, anch'egli celebrato in gioventù per il suo ingegno<sup>77</sup>. È infatti verosimile che, al di là dell'enfasi encomiastica di Casoli, Faustina sia una donna dotata e abbia seguito il padre nello studio della letteratura, della filosofia e delle scienze, assorbendo anche i suoi principi ideali, incentrati sulla dottrina della prudenza.

Lo sguardo perspicace della giovane Orsini e la scelta di cogliere la rosa senza spine, segno di prudenza, sono gli unici indizi offerti dal ritratto delle sue doti intellettuali, espresse più esplicitamente nelle rime di Guarnelli, che la celebra per l'assennatezza. Nel pensiero aristotelico, la *φρόνησις* non è una virtù etica, come nella tradizione cristiana, ma dianoetica, al pari dell'ingegno<sup>78</sup>, una delle

<sup>77</sup> Cfr. SACCHI (1541) 1972, pp. 103-104: «Et perciò sono detta la Cangiarìa, ch'uno tempo giaciuta sono et hor mi lievo con lieta fronte ad uno sol cenno di quel Signore [*scil.* Vicino Orsini], che con il nome et con l'ingegno s'avvicina al cielo» (per la *Cangiarìa* di Sacchi, si veda da ultima CHERICHINI 2023); BETUSSI 1544, c. 37: «Del vostro ingegno e del bel vostro volto / già fu l'esempio tolto / dal cielo, a voi non già, ma a molti avaro. [...] Del vostro ingegno angelico e celeste / de la bell'alma e del pensiero ardente / di purissimo foco e immortale».

<sup>78</sup> In questo contesto, l'ingegno non è la *εὐφροῖα* (ARIST., *Po.*, 22, 1459a 7), ma l'intelligenza. Le virtù dianoetiche o intellettuali sono per Aristotele: *τέχνη* (*ars*), *ἐπιστήμη* (*scientia*), *φρόνησις* (*prudentia*), *σοφία* (*sapientia*), *νοῦς* (*intellectus o mens*): ARIST., *EN*, 1139b 15 - 1141a 8.

grandi virtù di Pallade<sup>79</sup> e, come ricorda Casoli, di Faustina stessa<sup>80</sup>.

La conoscenza diretta del Sacro Bosco da parte di Guarnelli, dimostrata dalle rime dedicate a Vicino e alla figlia, suggerisce che non sia casuale il ruolo di spicco assegnato a Minerva<sup>81</sup>, paragonata a Faustina e identificata dal poeta proprio come dea della prudenza<sup>82</sup>, virtù intellettuale intorno alla quale ruota tutto l'universo filosofico del signore di Bomarzo e del suo giardino delle meraviglie.

<sup>79</sup> Cfr. BOCCACCIO, *Rime*, 95, 2-3: «Pallade lo ingegno / Ad le mecaniche arti»; CAMILLO 2015: «[...] la imagine di una facella accesa, la quale intendendo noi che sia quella che accese Prometheo in cielo con l'aiuto di Pallade, vogliamo che significhi lo ingegno, cioè l'intelletto possibile o passibile [...]»; BALDI (1579) 1901, p. 45, vv. 465-466: «Pallade gli è duce / a l'ingegno e alla man»; BRUNO, *Gli eroici furori*, 1, 5, 11 (BRUNO 1985, II, p. 1058): «Minerva per l'ingegno». Per il rapporto tra prudenza aristotelica, ingegno e felicità, si veda in part. RIPA 1593, ad vocem *Prudenza*, cc. 224-225: «Donna con l'elmo dorato in capo [...]. La prudenza, secondo Aristotele, è un habito attivo con vera ragione circa cose possibili, per conseguire il bene et fuggire il male, per fine della vita felice [...], et secondo una parte de' Filosofi quella si può havere et partecipare nel tempo dell'unione dell'anima co'l corpo: per li quali ambidui fini si può et si deve adoprar la Prudenza [...]. L'Elmo dorato, che tiene in capo, significa l'ingegno dell'huomo prudente et accorto, armato di saggi consigli, che facilmente difende da ciò che sia per fargli male [...]».

<sup>80</sup> *Supra* e Appendice, n. III.

<sup>81</sup> È l'unica divinità a essere ricordata due volte nelle rime di Guarnelli: «[...] dal Capo di Giove uscì già fuore / quella [*scil.* Minerva] che'l vanto di prudentia ottenne»; «[Faustina Orsini Mattei] Eguamente a Minerva a Febo grata»; *supra*.

<sup>82</sup> *Supra*. Per Pallade Minerva come dea della prudenza e della saggezza, si veda TERVARENT (1958-1964) 1997, ad vocem *Minerve. II. La sagesse*, pp. 320-321. Cfr. CASTELLETTI 2009B, pp. 144, nota 44; 146, nota 94; 148, nota 140. Per Minerva come dea delle arti, delle lettere, della pace e della vita contemplativa in età rinascimentale, si veda CASTELLETTI 2024A, pp. 212, 217; 222, nota 129.

APPENDICE

I.

MUZIO MANFREDI

*Per donne romane rime di diversi raccolte [...], Bologna 1575, c. 667.*

Per la Signora Faustina Orsina Mattei.

Vide i gran Duci suoi da i Regni Achei  
tornar vittoriose, e trionfanti  
poco anzi Roma, e i Traci, e i Garamanti  
domiti, riportar spoglie, e tre fei.  
Et hor con dolci, e prosperi Himenei  
duo cari figli suoi, duo vaghi amanti  
vede lieta congiunti; e'n feste, e'n canti  
le Ninfe Tiberine e i Semidei.  
Prende ella hor doppia gioia e doppia speme  
d'haver novi trionfi, nova gloria  
da le future lor proli feconde.  
Quindi il Tebro, e'l Tarpeo gioiosi insieme  
pria risonare al ciel s'udian Vittoria  
et hor Fabio, e Faustina alternar l'onde.

II.

MUZIO MANFREDI

*Per donne romane rime di diversi raccolte [...], Bologna 1575, c. 667.*

Al Sig. Fabio Mattei suo consorte.

Questa vermiglia, e fresca Rosa, honore  
e vaga Insegna de famosi Orsini,  
che sparser di licori almi e divini  
le Gratie, e di sua man nudrilla Amore,  
questa che spira al ciel soave odore,  
i cui pregi immortali, e pellegrini  
danno a l'Hesperia, e a bei campi Latini  
gloria, speranza, e gioia ogni hor maggiore,  
questa, nobil desio di mille Heroi,  
benigno Fato hor solo a voi consente

solo il gran pregio, ha il vostro merto vinto.  
Ma cui poteasi mai più degnamente  
la Rosa unir, nobil Signor, ch'a voi  
che sete un fior leggiadro, un bel Iacinto?

III.

BASTIANO CASTELLETTI

*La Trionfatrice Cecilia, Vergine, e Martire Romana*, Firenze 1594, s.p.

Alla Illustrissima Sig.<sup>ra</sup> Faustina Orsina.

Se all'altezza dell'intelletto e alla nobiltà dell'animo, congiunta anche con con la nobiltà del sangue, si deve, come giustamente deve si haver riguardo, non ha dubio alcuno, Illustrissima Signora, che né a persona di animo più grande, od'ingegno più elevato, e nobile insieme, poteva il Padre Castelletti fare un dono particolare e privato di questa sua picciola, ma nobilissima fatica, che a lei; né io, con ragione, dovendone fare un dono publico e universale con farla vedere nel teatro del Mondo, poteva ad altri dedicarla che a quella medesima che, essendo divotissima di questa santa illustre, è stata per avventura cagione che si come l'autore per me la cominciò, per lei la riducesse a fine: e tanto più doveva io far questo, quanto più cercava di conformarmi al giudizio del medesimo in considerando in lei tutte tre queste parti nobilissime, nelle quali non so nel vero se altra possa agguagliarlesi. Della sublimità dell'ingegno e chi vi ha che non rimanga stupito udendola così altamente discorrere e di poesia e di filosofia e delle più alte e pellegrine scienze? Della generosità dell'animo non ne parlo, poiché tanta costanza e fermezza ha dimostro sempre, sì nello stato prospero e fecondo, come nel torbido e avverso. Vi si aggiunge la terza, che è la nobiltà del sangue, per esser ella figlia degl'Illustrissimi Vicino Orsino Sig. di Bonmarzo e della Signora Giulia Farnese, nipote cugina del non mai a bastanza lodato Pontefice Paulo III e congiunta di affinità con le prime case di Roma. Vengo dunque mosso da queste tre cagioni e anche per mio pensiero particolare per esser ella tanto affetionata di questa Vergine gloriosa, a darla in luce sotto il fausto e felicissimo nome suo. E se accadesse mai, o per maligna natura altrui, o per qual si voglia altra ragione, che in questo primo parto del nobilissimo ingegno del P. Castelletti, vi apparisse qualche poco d'imperfetto, non dubito punto che ella, a guisa dell'Orsa, che con la lingua va lambendo gl'informi suoi parti e li riduce a vera forma, vera Orsina, con la

medesima lingua, con esaltarlo e lodarlo, lo scancelli a pieno. Et io l'assicuro che fra le tenebre dell'ignoranza e l'onde dell'invidia, terrà gli occhi fissi a quell'Orsa che risplende in Cielo e è scorta ne gli horri della notte ai naviganti, ma a quella medesima Orsina, che accesa e infiammata de i raggi di questa santa, che a guisa di Sole risplende in Paradiso, gli potrà esser guida e ripararlo da tutti gl'insulti, con questo le prego al Datore de veri beni, la vera felicità. Di Firenze adì 13 di Dicembre 1594.

D. V. S. Illustrissima

Minimo servo nel Signore

F. Davitte de Casoli



Bibliografia

- AMAYDEN (1640-1650) 1967 = T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, a cura di C.A. Bertini, Sala Bolognese 1967 (rist. anast. in 2 voll., Roma 1910; ms. or. Roma, Biblioteca Casanatense, cod. 1335, 1640-1650 ca.).
- ARISTOTE 1966 = ARISTOTE, *Physique*, a cura di H. Carteron, 2 voll., Paris 1966.
- ARISTOTELE 1541 = ARISTOTELE, *Metaphysicorum libri XIII cum scoliis ac uarietatibus lectionum nuper additis, Auerrois digressiones omnes in eosdem [...]*, Venezia 1541.
- ARISTOTELE 1974 = ARISTOTELE, *La Metafisica*, a cura di C.A. Viano, Torino 1974.
- ARISTOTELES LATINUS 1990 = ARISTOTELES LATINUS, *Physica. Translatio Vetus*, a cura di F. Bossier, J. Brams, Leiden 1990.
- ART 2004 = ART, *La collezione di un gentiluomo savonese. Maioliche, argenti, mobili, dipinti, oggetti d'arte*, Genova 2004.
- BALDI (1579) 1901 = B. BALDI, *L'invenzione del bossolo da navigare*, a cura di G. Canevazzi, Livorno 1901 (ed. ms. cod. 98, vol. I, CI., segnato U-I-16, 1579).
- BATTISTI 1962 = E. BATTISTI, *L'Antirinascimento, con una appendice di manoscritti inediti*, Milano 1962.
- BÉLANGER 2007 = A. BÉLANGER, *Bomarzo ou les incertitudes de la lecture. Figure de la meraviglia dans un jardin maniériste du XVIe siècle*, Paris 2007.
- BETUSSI 1543 = G. BETUSSI, *Dialogo amoroso*, Venezia 1543.
- BETUSSI 1544 = G. BETUSSI, *Il Raverta*, Venezia 1544.
- BIRGE 1982 = D.E. BIRGE, *Sacred Groves in the Ancient Greek World*, Ph.D. dissertation, University of California 1982.
- BOMARZO 2009 = *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009.
- BOMARZO BETWEEN HISTORY AND MYTH 2021 = *Bomarzo between history and myth*, a cura di A. Tchikine, London-Philadelphia 2021 («Studies in the History of Gardens & Designed Landscapes», 41, 2, 2021).
- BREDEKAMP (1985) 1989 = H. BREDEKAMP, *Vicino Orsini e il bosco sacro di Bomarzo. Un principe artista ed anarchico*, Roma 1989 (ed. or. ted. in 2 voll., Worms 1985).
- BRETT 1949 = G. BRETT, *The seven wonders of the world in the renaissance*, in «The art quarterly», 12, 1949, pp. 339-358.
- BRUNO 1985 = G. BRUNO, *Dialoghi italiani*, nuovamente ristampati con note di G. Gentile, a cura di G. Aquilecchia, 2 voll., 1985 (terza ed.)

- BRUNON 2009 = H. BRUNON, *Appunti sull'immaginario paesaggistico nei giardini italiani del XVI secolo*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009, pp. 192-199.
- BRUNON 2011 = H. BRUNON, *Du jardin comme paysage sacré en Italie à la Renaissance*, in *Le paysage sacré. Le paysage comme exégèse dans l'Europe de la première modernité*, atti del convegno (Paris, 29-30 giugno 2007), a cura di D. Ribouillault, M. Weemans, Firenze 2011, pp. 283-316.
- BRUSCHI 1963 = A. BRUSCHI, *Nuovi dati documentari sulle opere orsiniane di Bomarzo*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 55/60, 1963, pp. 13-58.
- BRUSCHI (1963) 2000 = A. BRUSCHI, *Il problema storico di Bomarzo* (ed. or. in «Palladio», n.s., 13 1/4, 1963, pp. 85-114), in A. Bruschi, *Oltre il Rinascimento. Architettura, città, territorio nel secondo Cinquecento*, Milano, 2000, pp. 119-167.
- CAIAZZA 2023 = I. CAIAZZA, *“Salirò al ciel con disusata foggia”. Per un ritratto lagunare e infiammato di Vicino Orsini (1542-1545)*, in *Vicino Orsini. Poeta, committente e uomo d'armi*, a cura di A. Alessi, P. Procaccioli, atti del convegno (Bomarzo, Palazzo Orsini, 28 gennaio 2023), Roma 2023, pp. 53-69.
- CALAMAIO E CARTEGGIO 2024 = *Calamaio e carteggio nel valore dell'amicizia tra i cardinali Cristoforo Madruzzo e Alessandro Farnese con il signore di Bomarzo Pier Francesco Orsini detto Vicino*, a cura di F. Ceci, F. Pandimiglio, Orvieto 2024.
- CALVESI 1989 = C. CALVESI, *Bomarzo e i poemi cavallereschi. Le fonti delle iscrizioni*, in «Arte documento», 3, 1989, pp. 142-153.
- CALVESI 2000 = M. CALVESI, *Gli incantesimi di Bomarzo. Il Sacro Bosco tra arte e letteratura*, Milano 2000.
- CAMILLO 2015 = G. CAMILLO, *L'idea del teatro con “L'idea dell'eloquenza”, il “De transmutatione” e altri testi inediti*, a cura di L. Bolzoni, Milano 2015.
- CAMPANELLA 1638 = T. CAMPANELLA, *Rationalis philosophiae: pars tertia: videlicet: Rhetoricorum liber unus, iuxta propria dogmata*, Paris 1638.
- CANOBBIO 2004 = A. CANOBBIO, *Superare divos: evoluzione di un topos*, in «Prometheus», 30, pp. 67-90 e 148-176.
- CANTARO 1989 = M.T. CANTARO, *Lavinia Fontana bolognese, “pittora singolare”, 1552-1614*, Milano 1989.
- CAPE JR 2003 = R.W. CAPE JR, *Cicero and the Development of Prudential Practice at Rome*, in *Prudence: Classical Virtue, Postmodern Practice*, a cura di R. Hariman, University Park 2003, pp. 35-65.
- CAPOROSSO 2023 = L. CAPOROSSO, *Il ‘serio ludere’ di Vicino Orsini a Bomarzo tra ‘prisca theologia’ e ‘coglionerie’*, in *Vicino Orsini. Poeta*,

- committente e uomo d'armi*, a cura di A. Alessi, P. Procaccioli, atti del convegno (Bomarzo, Palazzo Orsini, 28 gennaio 2023), Roma 2023, pp. 189-212.
- CARO 1957-1961 = A. CARO, *Lettere familiari*, a cura di A. Greco, 3 voll., Firenze 1957-1961.
- CARROLL 2017 = M. CARROLL, *'The Sacred Places of the Immortal Ones'. Ancient Greek and Roman Sacred Groves*, in *A History of Groves*, a cura di J. Woudstra, C. Roth, London 2017, pp. 13-33.
- CASTELLETTI 1594 = B. CASTELLETTI, *La Trionfatrice Cecilia, Vergine, e Martire Romana*, Firenze 1594.
- CASTELLETTI 2009A = C. CASTELLETTI, *Bomarzo dopo Bomarzo: storia, ricezione e fortuna critica del Sacro Bosco dal '500 agli anni Cinquanta del '900*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco. Fortuna critica e documenti*, a cura di S. Frommel, Roma 2009, pp. 16-23.
- CASTELLETTI 2009B = C. CASTELLETTI, *La prudenza di Vicino Orsini: dalla filosofia delle iscrizioni nel palazzo di Bomarzo all'iconografia del Sacro Bosco*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009, pp. 136-148.
- CASTELLETTI 2009C = C. CASTELLETTI, *Le iscrizioni del Sacro Bosco*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009, pp. 332-333.
- CASTELLETTI 2024A = C. CASTELLETTI, *Federico da Montefeltro con Ercole, Cesare e Scipione. La virtù del principe tra pax e bellum sul dritto della medaglia di Clemente da Urbino del 1468*, in *Le Marche e l'Adriatico nel Quattrocento. Arte e architettura tra eredità gotica e Rinascimento dell'antico*, a cura di S. Frommel, G. Capriotti, F. Pappagallo, V. Burgassi, C. Castelletti, Santarcangelo di Romagna 2024, pp. 207-231.
- CASTELLETTI 2024B = C. CASTELLETTI, *L'Orco del Sacro Bosco di Bomarzo: fonti iconografiche, stilistiche e letterarie*, in *Scritti in onore di Alessandro Zuccari. Contributi inediti*, a cura di P. Di Loreto, Roma 2024, pp. 135-145.
- CASTELLETTI CDS = C. CASTELLETTI, *Cedan et Memphi e ogni altra meraviglia ch'hebbe già 'l mondo in pregio al Sacro Boscho. L'antico Egitto a Bomarzo*, in *Ville e giardini della Toscana nel Cinquecento. Storia, arte, architettura*, a cura di V. Burgassi, C. Castelletti, A. Spila, Roma, in corso di stampa.
- CAZZATO 2009 = V. CAZZATO, *Meraviglie e mostri fra Bomarzo e Pratolino*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009, pp. 156-165.
- CHIERICHINI 2023 = C. CHIERICHINI, *"Un Termine con testa d'huomo si lieva in scena et parla"*. *La Cangiarìa dedicata a Vicino Orsini*, in *Vicino*

- Orsini. Poeta, committente e uomo d'armi*, a cura di A. Alessi, P. Procaccioli, atti del convegno (Bomarzo, Palazzo Orsini, 28 gennaio 2023), Roma 2023, pp. 41-51.
- COARELLI 1994 = F. COARELLI, *Bomarzo: dal testo al programma. Vicino Orsini e le iscrizioni del Boschetto*, in «Eutopia», 3, 1-2, 1994, pp. 133-178.
- COFFIN 1982 = D.R. COFFIN, *The "Lex Hortorum" and access to gardens of Latium during the Renaissance*, in «Journal of Garden History», 2, 1982, pp. 201-232.
- COHEN 2005 = S. COHEN, *The Enigma of Carpaccio's Venetian Ladies*, in «Renaissance Studies», 19, 2, 2005, pp. 150-184.
- COLONNA 1998 = F. COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili*, cura di M. Ariani, M. Gabriele, 2 voll., Milano 1998.
- COTY 2013 = K. COTY, *A Dream of Etruria: The Sacro Bosco of Bomarzo and the Alternate Antiquity of Alto Lazio*, M.A. Thesis, University of Washington, Washington 2013.
- COTY 2022 = K. COTY, *Maniera Etrusca. Gardens, Vernacular Landscape, and Regional Identity in Sixteenth Century Tuscany*, Ph.D. dissertation, University of Washington 2022.
- DARNALL, WEIL 1984 = M.J., DARNALL, M.S. WEIL, *Il sacro bosco di Bomarzo: its 16th-century literary and antiquarian context*, in «Journal of garden history», 4, 1984, pp. 1-94.
- DEL SOLE 2014 = F. DEL SOLE, *Il viaggio nelle Meraviglie: Mirabilia, Miracula, Spectacula*, in *La festa delle arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*, a cura di V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua, 2 voll., Roma 2014, vol. I, pp. 84-91.
- DEL SOLE 2019 = F. DEL SOLE, *Viaggio nella meraviglia. Descrivere, immaginare, ri-costruire*, Galatina 2019.
- DE' VIERI 1586 = F. DE' VIERI, *Discorsi [...] Delle Meravigliose Opere di Pratolino, et d'Amore*, Firenze 1586.
- DOMENICHI 1545 = L. DOMENICHI, *Rime diverse di molti eccellentissimi autori nuovamente raccolte*, Venezia 1545.
- ERASMO DA ROTTERDAM 2013 = ERASMO DA ROTTERDAM, *Adagi*, a cura di E. Lelli, Milano 2013.
- FABIANI GIANNETTO 2015 = R. FABIANI GIANNETTO, *'Not before either known or dreamt of': the Hypnerotomachia Poliphili and the craft of wonder*, in «Word & image», 31, 2, 2015, pp. 112-118.
- FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO 2009 = F.T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *L'Archivio Orsini di Bomarzo nel 1586 e le fonti sulle maestranze e sul giardino di Vicino Orsini. Gli Orsini e il palazzo di Mugnano in Teverina dall'inventario del 1554*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009, pp. 28-37.

- FASOLO 1955 = F. FASOLO, *Analisi stilistica del Sacro Bosco*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 7/9, 1955, pp. 33-60.
- FECI 2011 = S. FECI, *I Mattei "di Paganica": una famiglia romana tra XV e XVII secolo*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1, 2011, pp. 81-113.
- FOLENGO 1911-1914 = T. FOLENGO, *Opere italiane*, a cura di U. Renda, 3 voll., Bari 1911-1914.
- FOLIN 2020 = M. FOLIN, *Compiute/incompiute/incompletabili. Le Sette Meraviglie del mondo nella ricostruzione di Maarten van Heemskerck (1572)*, in *Intersezioni. Ricerche di storia, disegno e restauro dell'architettura*, a cura di G. Aureli, F. Colonnese, S. Cutarelli, Roma 2020, pp. 281-290.
- FOLIN, PRETI 2021 = M. FOLIN, M. PRETI, *The Wonders of the Ancient World: Western Imagery in Translation*, in *Motion: Transformation. Part 1*, atti del convegno internazionale (Firenze, 1-6 settembre 2019), a cura di M. Faietti, G. Wolf, Bologna 2021, pp. 99-106.
- FOLIN, PRETI 2022 = M. FOLIN, M. PRETI, *Da Anversa a Roma e ritorno. Le Meraviglie del mondo di Maarten van Heemskerck e di Antonio Tempesta*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 64, 1, 2022, pp. 30-67.
- GAREFFI 2004 = A. GAREFFI, *Su Pratolino e la sua descrizione*, in *Ecfraisi. Modelli ed esempi fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di G. Venturi, M. Farnetti, 2 voll., Roma 2004, vol. II, pp. 293-310.
- GARTON CDS = J. GARTON, *Pier Francesco "Vicino" Orsini, a Man of Letters*, in *The Sacro Bosco at Bomarzo. Landscape and Sculpture in Renaissance Lazio*, a cura di J. Garton, L. Morgan, 2 voll., Turnhout-London, vol. I, in corso di stampa.
- GORDON 1991 = J. GORDON, *'La sposa trionfante'. Entertainments for princely marriages in Turin, Mantua and Florence, 1608*, 2 voll., Ph.D. dissertation, University of Warwick 1991.
- GRAZZINI 1882 = A. GRAZZINI, *Le rime burlesche*, a cura di C. Verzone, Firenze 1882.
- HENNEBERG 1972 = J. VON HENNEBERG, *Bomarzo: nuovi dati e un'interpretazione*, in «Storia dell'arte», 13, 1972, pp. 43-56.
- IL RITRATTO INTERIORE 2005 = *Il ritratto interiore. Da Lotto a Pirandello*, catalogo della mostra (Aosta, Museo Archeologico Regionale, 1° giugno-2 ottobre 2005), a cura di V. Sgarbi, Milano 2005.
- KOLLER 2009 = A. KOLLER, *La carriera militare di Vicino Orsini e il suo contesto politico europeo*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009, pp. 14-19.
- KOLLER 2013 = A. KOLLER, ad vocem *Orsini, Vicino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXIX, Roma 2013, pp. 710-712.

- KRETZULESCO-QUARANTA 1960 = E. KRETZULESCO-QUARANTA, *Incantesimo a Bomarzo*, Firenze 1960.
- KRETZULESCO-QUARANTA (1976) 1986 = E. KRETZULESCO-QUARANTA, *Les jardins du songe. "Poliphile" et la mystique de la Renaissance*, Paris 1986 (ed. or. Roma 1976).
- L'INQUIETUDINE DEL VOLTO 2005 = *L'inquietudine del volto. Da Lotto a Freud, da Tiziano a de Chirico*, catalogo della mostra (Lodi, Bipitalia City, 12 novembre 2005-12 febbraio 2006), a cura di V. Sgarbi, Milano 2005.
- LANG 1957 = S. LANG, *Bomarzo* 2, in «The Architectural Review», 121, 725, 1957, pp. 427-430.
- LEONARDO DA VINCI 1990 = LEONARDO DA VINCI, *I manoscritti dell'Institut de France. Il manoscritto A*, trascrizione diplomatica e critica di A. Marinoni, Firenze 1990.
- LES BOIS SACRÉS 1993 = *Les bois sacrés*, atti del convegno internazionale (Napoli, 23-25 novembre 1989), a cura di O. de Cazanove, J. Scheid, Napoli 1993.
- LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO (1988) 1989 = *Le sette meraviglie del mondo*, a cura di P.A. Clayton, M.J. Price, Torino 1989 (ed. or. ing. London 1988).
- LETTERE SCRITTE A PIETRO ARETINO 2004 = *Lettere scritte a Pietro Aretino*, vol. IX, t. II, lib. II, a cura di P. Procaccioli, Roma 2004.
- LEVI D'ANCONA 1977 = M. LEVI D'ANCONA, *The garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian painting*, Firenze 1977.
- LEVI D'ANCONA 2024 = M. LEVI D'ANCONA, *La Primavera di Botticelli. Un'interpretazione botanica*, Firenze 2024.
- MADONNA 1976 = M.L. MADONNA, "Septem mundi miracula" come templi della virtù. Pirro Ligorio e l'interpretazione cinquecentesca delle meraviglie del mondo, in «Psicon», 3, 7, 1976, pp. 24-63.
- MANFREDI 1575 = M. MANFREDI, *Per donne romane rime di diversi raccolte [...]*, Bologna 1575.
- MARINO 1960 = G.B. MARINO, *Dicerie sacre e La strage de gl'innocenti*, a cura di G. Pozzi, Torino 1960.
- MARINO (1623) 1975-1977 = G.B. MARINO, *L'Adone*, cura di Marzio Pieri, 2 voll., Bari 1975-1977 (ed. or. Paris 1623).
- MARINO 1619 = G.B. MARINO, *Murtoleide*, Nürnberg 1619.
- MELARDI 2013 = M.M. MELARDI, *Vicino Orsini tra Firenze e Bomarzo: cultura, storia e immaginario*, in «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 22, 2013, pp. 287-298.
- MELARDI 2015 = M.M. MELARDI, *Bomarzo e i suoi miti. Folklore, storia, letteratura e cultura di massa*, Viterbo 2015.

- MELARDI 2019 = M.M. MELARDI, *Bomarzo, spazio dell'immaginario*, in *Ville, palazzi e castelli nella Tuscia viterbese tra XV e XVII secolo: natura, mitologia e alchimia*, atti del convegno (Soriano nel Cimino, 22 settembre 2018), a cura di F. Ceci, F. Pandimiglio, Viterbo 2019, pp. 69-102.
- MORGAN 2016 = L. MORGAN, *The monster in the garden. The grotesque and the gigantic in Renaissance landscape design*, Philadelphia 2016.
- MORGAN CDS = L. MORGAN, *Giovanni Guerra's Drawings of Villa Gardens in Tuscia*, in *Ville e giardini della Tuscia nel Cinquecento. Storia, arte, architettura*, a cura di V. Burgassi, C. Castelletti, A. Spila, Roma, in corso di stampa.
- MORI 2023 = E. MORI, *Un casato 'pericolante'. Vicino Orsini e l'immaginario dei figli dell'Orsa*, in *Vicino Orsini. Poeta, committente e uomo d'armi*, a cura di A. Alessi, P. Procaccioli, atti del convegno (Bomarzo, Palazzo Orsini, 28 gennaio 2023), Roma 2023, pp. 91-113.
- MUJICA LAINEZ 1962 = M. MUJICA LAINEZ, *Bomarzo*, Buenos Aires 1962.
- MURTOLA 1608 = G. MURTOLA, *Della creatione del mondo. Poema sacro*, Venezia 1608.
- MUSTO 2023 = D. MUSTO, *Amicizia e patronaggio: sui rapporti tra Vicino Orsini e Francesco Sansovino*, in *Vicino Orsini. Poeta, committente e uomo d'armi*, a cura di A. Alessi, P. Procaccioli, atti del convegno (Bomarzo, Palazzo Orsini, 28 gennaio 2023), Roma 2023, pp. 71-86.
- NADIN 1988 = L. NADIN, *Vicino Orsini tra la cultura dei volgarizzamenti e le favole di Bomarzo*, in «Quaderni Veneti», 8, 1988, pp. 193-213.
- ONIANI 1994 = J. ONIANI, "I wonder ...". *A short history of amazement*, in *Sight & insight. Essays on art and culture in honour of E.H. Gombrich at 85*, a cura di J. Onians London 1994, pp. 10-33.
- PATRIZI 1969-1971 = F. PATRIZI, *Della poetica*, a cura di D. Aguzzi Barbagli, 3 voll., Firenze 1969-1971.
- PIANIGIANI 1907 = O. PIANIGIANI, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, 2 voll., Roma 1907.
- POLIZZI 2012 = G. POLIZZI, *La folie de Roland et la vieillesse d'Alcine: l'Arioste à Bomarzo*, in *L'Arioste et les arts*, atti del convegno internazionale (Paris, 27-28 marzo 2009), a cura di L. Poli, M. Preti, Paris 2012, pp. 268-285.
- POLIZZI 2016 = G. POLIZZI, *Bomarzo. Poétiques d'un jardin italien*, Ivry sur Seine 2016.
- PRAZ 1953 = M. PRAZ, *I Mostri di Bomarzo*, in «Illustrazione italiana», 8, 1953, pp. 48-51, 86.
- RIPA 1593 = C. RIPA, *Iconologia*, Roma 1593.

- RODRÍGUEZ MOYA 2017 = I. RODRÍGUEZ MOYA, *The Seven Ancient Wonders in the early modern world*, London-New York 2017.
- RUSSO 2003 = E. RUSSO, ad vocem *Guarnelli Alessandro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, vol. LX, 2003, pp. 405-407.
- SACCHETTI 1957 = F. SACCHETTI, *Opere*, a cura di A. Borlenghi, Milano 1957.
- SACCHI (1541) 1972 = G. SACCHI, *La Cangiaria. Commedia inedita del 1541*, a cura di Q. Galli, Viterbo 1972 (ms. or. Viterbo, Ce.Di.Do. – Centro di Documentazione Diocesano, Biblioteca Capitolare, ms. 43 I, 1541).
- SANSOVINO 1565 = F. SANSOVINO, *L'Historia di Casa Orsina [...]*, Venezia 1565.
- SANSOVINO 1575 = F. SANSOVINO, *Ritratto delle più nobili et famose città d'Italia [...]*, Venezia 1575.
- SCANZANI 2007 = B. SCANZANI, *Camilla e Costanza Barberini: lettere a Urbano VIII*, in *Scritture di donne. La memoria restituita*, atti del convegno (Roma, 23-24 marzo 2004), a cura di M. Caffiero e M.I. Venzo, Roma 2007, pp. 167-183.
- SCIPIONE PULZONE 2013 = *Scipione Pulzone. Da Gaeta a Roma alle Corti europee*, catalogo della mostra (Gaeta, Museo Diocesano, 27 giugno-27 ottobre 2013), a cura di A. Acconci, A. Zuccari, Roma 2013.
- TATEO 1991 = F. TATEO, *Le armi e le lettere: Per la storia di un topos umanistico*, in *Acta Conventus Neo-Latini Torontonensis*, atti del convegno internazionale (Toronto, 8-13 agosto 1988), a cura di A. Dalzell, C. Fantazzi, R.J. Schoeck, Binghamton 1991, pp. 63-81.
- TERVARENT (1958-1964) 1997 = G. DE TERVARENT, *Attributs et symboles dans l'art profane. Dictionnaire d'un langage perdu (1450-1600)*, Genève 1997 (ed. or. in 3 voll., 1958-1964).
- THE SACRO BOSCO AT BOMARZO CDS = *The Sacro Bosco at Bomarzo. Landscape and Sculpture in Renaissance Lazio*, a cura di J. Garton, L. Morgan, 2 voll., Turnhout, in corso di stampa.
- VALERIANO (1556) 1625 = P. VALERIANO, *I ieroglifici ovvero Commentarii delle occulte significazioni de gl'Egittij, & altre nationi [...]*, Venezia 1625 (ed. or. lat. Basel 1556).
- VANNUGLI 2013 = A. VANNUGLI, *Scipione Pulzone ritrattista. Traccia per un catalogo ragionato*, in *Scipione Pulzone. Da Gaeta a Roma alle Corti europee*, catalogo della mostra (Gaeta, Museo Diocesano, 27 giugno-27 ottobre 2013), a cura di A. Acconci, A. Zuccari, Roma 2013, pp. 25-63.
- VENEZIAE ARISTOTELE 2016 = *Venezia e Aristotele (ca. 1450-ca. 1600): greco, latino e italiano*, a cura di A. Cotugno, D.A. Lines, Venezia 2016.



VICINO ORSINI 2023 = *Vicino Orsini. Poeta, committente e uomo d'armi*, a cura di A. Alessi, P. Procaccioli, atti del convegno (Bomarzo, Palazzo Orsini, 28 gennaio 2023), Roma 2023.

VOCABOLARIO 1612 = *Vocabolario degli accademici della Crusca*, Venezia 1612.

ZANDER 1955 = G. ZANDER, *Gli elementi documentari sul Sacro Bosco*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 7/9, 1955, pp. 19-32.

ZANGHERI 1994 = L. ZANGHERI, *Quae plus latent plus placent*, in N. Kretzulesco, E. Kretzulesco, *Giardini misterici. Simboli, enigmi, dall'antichità al Novecento*, Parma 1994, pp. VII-IX.

ZERI (1957) 2001 = F. ZERI, *Pittura e controriforma, L'“arte senza tempo” di Scipione da Gaeta*, Vicenza 2001 (ed. or. Torino 1957).

### *Didascalie*

Fig. 1. *Sfinge*, Sacro Bosco, Bomarzo.

Fig. 2. Muzio Manfredi, *Per donne romane rime di diversi raccolte [...]*, Bologna 1575, frontespizio.

Fig. 3. Scipione Pulzone, *Ritratto di Faustina Orsini Mattei*, Ro Ferrarese, Collezione Cavallini Sgarbi.

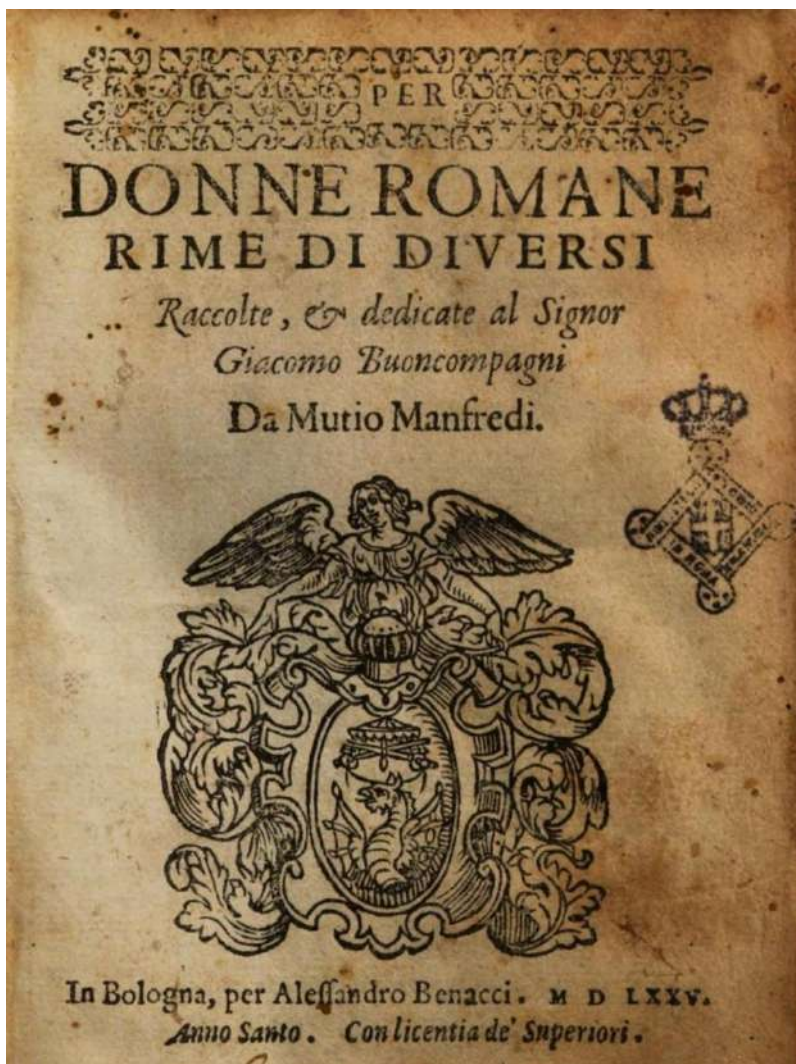
Fig. 4. *Panca araldica*, Sacro Bosco, Bomarzo, particolare.

Fig. 5. *Orso araldico con rosa Orsini*, Sacro Bosco, Bomarzo.

Fig. 6. *Orso araldico con stemma Orsini*, Sacro Bosco, Bomarzo.

Fig. 7. *Casetta pendente*, Sacro Bosco, Bomarzo.









4



5





